



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 9.12.2004
COM(2004) 795 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE
AL CONSIGLIO**

**SULLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE RIGUARDANTI PIANI D'AZIONE
NELL'AMBITO DELLA POLITICA EUROPEA DI PROSSIMITÀ (ENP)**

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO

SULLE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE RIGUARDANTI PIANI D'AZIONE NELL'AMBITO DELLA POLITICA EUROPEA DI PROSSIMITÀ (ENP)

1. INTRODUZIONE

Il documento di strategia sulla politica europea di prossimità del maggio 2004¹ ha definito l'impostazione della Commissione per l'attuazione dell'ENP negli anni a venire. Questo documento è il frutto di oltre un anno di lavoro intenso a seguito della comunicazione della Commissione intitolata "Europa ampliata - Prossimità: Un nuovo contesto per le relazioni con i nostri vicini orientali e meridionali"². Sono state organizzate consultazioni con gli Stati membri, il Segretario generale/Alto rappresentante e i paesi partner. Il documento di strategia del 2004 ha definito obiettivi e principi, portata geografica e metodi da seguire per l'attuazione dell'ENP. Il Consiglio *"ha accolto favorevolmente la proposta della Commissione di perseguire la politica europea di vicinato mediante piani d'azione da concordare congiuntamente con i paesi vicini interessati"*³.

Avendo completato le consultazioni sui primi progetti di piani d'azione, la Commissione li sta trasmettendo, per approvazione, al Consiglio e, successivamente, ai consigli di associazione o di cooperazione con ciascuno dei partner in questione.

Scopo della presente comunicazione è collocare i piani d'azione nel contesto politico dell'ENP tenendo conto, in particolare, degli sviluppi politici attuali, specialmente in Ucraina.

2. ELEMENTI PIÙ SALIENTI DELL'ENP

L'ENP permettere di rinsaldare le relazioni tra l'UE e i suoi partner secondo modalità diverse dalle possibilità offerte ai paesi europei dall'articolo 49 del trattato sull'Unione europea. Questa politica si rivolge ai partner confinanti con l'Unione che non rientrano nei processi di adesione o di preadesione in corso.

Obiettivo dell'ENP è condividere i benefici dell'allargamento con i paesi limitrofi promuovendo la stabilità, la sicurezza e il benessere per tutti. Intensificando i rapporti tra questi paesi e l'UE, si potrà creare una "cerchia di amici" e scongiurare la comparsa di nuove divisioni. L'ENP offre ai paesi in questione la possibilità di partecipare alle diverse attività dell'UE attraverso una cooperazione più stretta per quanto riguarda le questioni politiche ed economiche, la sicurezza, la cultura e l'istruzione. L'UE intende adoperarsi con maggiore impegno per favorire l'adesione dei partner a valori comuni come lo Stato di diritto, il buon governo, il rispetto dei diritti umani e la promozione di rapporti di buon vicinato.

¹ COM(2004) 373 del 12.5.2004.

² COM(2003) 104 dell'11.3.2003.

³ Conclusioni del Consiglio GAER del 14 giugno 2004.

L'ENP intensificherà ulteriormente la cooperazione con i paesi partner in numerosi altri settori come il dialogo e la cooperazione politici, il commercio, determinati aspetti delle politiche del mercato interno, l'energia, i trasporti, la società dell'informazione, l'ambiente, la ricerca e l'innovazione, la politica sociale e i contatti interpersonali.

L'ENP è del tutto conforme agli obiettivi della strategia europea di sicurezza (approvati dal Consiglio europeo del dicembre 2003), che consistono nel: *“fornire un particolare contributo alla stabilità e al buon governo nelle immediate vicinanze [e] promuovere un anello di paesi ben governati ad Est dell'Unione europea e lungo il Mediterraneo con cui tessere relazioni di stretta cooperazione”*.

L'ENP costituisce inoltre un utile complemento del processo di Barcellona, poiché consentirà a ciascun partner di rafforzare i vincoli con l'UE in funzione delle sue esigenze e capacità specifiche.

3. PIANI D'AZIONE

I piani d'azione sono un primo passo verso la realizzazione della strategia di cui sopra. In linea con le conclusioni del Consiglio, le proposte di piani d'azione devono essere concordate⁴: *“congiuntamente con i paesi vicini interessati. Tali piani d'azione dovrebbero avere una durata minima di tre anni ed essere rinnovabili di comune accordo. Dovrebbero fondarsi su principi comuni ma essere adeguatamente differenziati, tenendo conto delle specificità di ciascun vicino, dei suoi processi di riforma nazionale e delle sue relazioni con l'UE. I piani d'azione dovrebbero essere globali, pur individuando in modo chiaro un numero limitato di priorità chiave, ed offrire reali incentivi per le riforme. Ove possibile, dovrebbero altresì contribuire alla cooperazione regionale.”*

I primi piani d'azione proposti riguardano i partner con cui l'UE ha concluso accordi di associazione o accordi di partenariato e di cooperazione: Giordania, Moldova, Marocco, Tunisia, Ucraina, Israele e Autorità palestinese. Prima che si iniziasse a lavorare sui piani d'azione, la Commissione ha elaborato relazioni sui singoli paesi in base alle quali sono state definite le priorità per ciascuno di essi. Nel corso del 2004, la Commissione ha organizzato colloqui esplorativi con tutti i partner in stretto coordinamento con gli Stati membri. Le presidenze successive e il segretariato del Consiglio hanno partecipato alle consultazioni con tutti i partner insieme a rappresentanti dell'SG/AR Solana.

L'intensità e il livello di ambizione delle relazioni con ciascuno dei partner ENP variano in funzione del grado di condivisione effettiva dei valori comuni, delle relazioni attuali con ciascun paese, delle sue esigenze e capacità nonché degli interessi comuni. I piani d'azione contengono una serie di priorità specifiche volte a rafforzare l'impegno di rispettare i valori suddetti, come il consolidamento della democrazia e dello Stato di diritto, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, comprese la libertà dei media e la libertà di espressione, i diritti delle minoranze e il sostegno allo sviluppo della società civile. Si auspicano inoltre un impegno nei confronti di certi aspetti fondamentali dell'azione esterna dell'UE, in particolare la lotta contro il terrorismo e la proliferazione delle armi di distruzione di massa, e uno sforzo finalizzato alla risoluzione dei conflitti. I piani d'azione dovrebbero contribuire alla

⁴ Conclusioni del Consiglio GAER del 16 giugno 2003 e del 14 giugno 2004.

cooperazione transfrontaliera, avvalendosi dell'esperienza acquisita con le politiche strutturali.

Le priorità specifiche individuate nei piani d'azione vogliono essere al tempo stesso ambiziose e realistiche, e vanno definite con la massima precisione per consentire un monitoraggio adeguato degli impegni assunti da entrambe le parti.

La Commissione trasmetterà, per informazione, i progetti di piani d'azione al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni.

I lavori con ciascun paese partner si basano sugli accordi di associazione o sugli accordi di partenariato e di cooperazione attualmente in vigore. Una volta approvati dagli Stati membri, i piani d'azione saranno ratificati dai rispettivi consigli di associazione/di partenariato e di cooperazione sotto forma di proposta della Commissione riguardante una decisione del Consiglio sulla posizione che la Comunità europea e i suoi Stati membri dovranno assumere nei rispettivi consigli di associazione/di partenariato e di cooperazione per quanto riguarda l'adozione di una raccomandazione sull'attuazione del piano d'azione corrispondente.

I lavori proseguiranno successivamente presso gli organi comuni creati dagli accordi suddetti (consigli, comitati e sottocomitati di associazione o di cooperazione), incaricati di sorvegliare l'attuazione dei piani d'azione. I progressi verso il conseguimento degli obiettivi concordati saranno valutati dagli organi istituiti dai rispettivi consigli di associazione/di partenariato e di cooperazione, composti da rappresentanti dei paesi partner, degli Stati membri, della Commissione europea e del segretariato del Consiglio. Si stanno riesaminando le strutture di questi accordi, in particolare i sottocomitati, affinché riflettano adeguatamente tutte le priorità individuate nei piani d'azione.

La Commissione stilerà relazioni periodiche sull'andamento del processo e sui settori che richiedono un ulteriore impegno. A tal fine, si avvarrà delle informazioni fornite dai paesi partner e dell'esperienza di organizzazioni come il Consiglio d'Europa, l'OSCE, gli organismi ONU e le istituzioni finanziarie internazionali. Nel corso del 2006, la Commissione presenterà al Consiglio una prima serie di relazioni sui progressi compiuti nei paesi contemplati dai piani d'azione, cui farà seguito una seconda serie nel 2007. Come ha già fatto in passato per i lavori riguardanti l'ENP, la Commissione chiederà il contributo dell'SG/AR per le questioni connesse al dialogo e alla cooperazione politici nonché alla PESC.

Tutte le eventuali proposte riguardanti l'evoluzione dei vincoli contrattuali tra l'UE e ciascun partner si baseranno sulle relazioni suddette. La Commissione ha proposto di offrire a ciascun partner, a seconda dei progressi registrati nell'attuare i piani d'azione, un nuovo quadro contrattuale ampliato per le sue relazioni con l'UE sotto forma di accordi europei di prossimità.

Per realizzare le priorità definite nei piani d'azione ci si avvarrà dell'assistenza finanziaria degli attuali programmi Meda e Tacis. La Commissione ha proposto di instaurare, sin dall'inizio delle prossime prospettive finanziarie, un nuovo strumento europeo di prossimità e di partenariato (ENPI), che sosterrà specificamente l'attuazione dei piani d'azione ENP.

4. CONTESTO POLITICO ATTUALE

L'Ucraina è uno dei partner con i quali è stato negoziato, nel 2004, un piano d'azione presentato dalla Commissione a dimostrazione del suo deciso e totale impegno a favore del futuro sviluppo del paese. La Commissione raccomanda che il Consiglio trasmetta questo piano d'azione, per approvazione, al consiglio di cooperazione UE-Ucraina non appena gli sviluppi nel paese consentiranno di prospettare l'applicazione di queste disposizioni che prevedono, tra l'altro, lo svolgimento di elezioni presidenziali libere ed eque in conformità delle norme OSCE.

5. PIANI D'AZIONE FUTURI

Su proposta della Commissione, il Consiglio GAER del 14 giugno 2004 ha deciso di includere nell'ENP l'Armenia, la Georgia e l'Azerbaijan. Questa decisione, che rappresenta una svolta considerevole per quanto riguarda l'impegno dell'UE nella regione del Caucaso meridionale, spiana la via a un partenariato notevolmente rafforzato. In una prima fase, la Commissione elaborerà relazioni sui singoli paesi, che presenterà in tempo per il Consiglio europeo di marzo 2005 e in base a cui verrà formulata una raccomandazione circa l'opportunità e il calendario per la stesura dei piani d'azione corrispondenti.

Attraverso gli accordi di associazione UE-Egitto e UE-Libano attualmente in vigore, inoltre, la Commissione integrerà pienamente questi due paesi nell'ENP, e ha già iniziato a preparare i piani d'azione. La Commissione sta preparando relazioni su questi paesi, che presenterà in tempo per il Consiglio europeo di marzo 2005 e che agevoleranno l'identificazione dei settori prioritari in cui potrebbero concentrarsi i piani d'azione con l'Egitto e il Libano.

La politica europea di prossimità è aperta alla Bielorussia e a tutti i paesi mediterranei, compresa la Libia, non appena soddisferanno tutte le condizioni necessarie.